

STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

16/2016



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura scientifica

Simona Rinaldi

Cura redazionale

Claudio Brunetti, Martina Nastasi

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

S. RINALDI, <i>Per una filologia dei trattati e ricettari di colori</i>	p. 1
S. BARONI, P. TRAVAGLIO, <i>Premessa metodologica</i>	p. 17
S. BARONI, P. TRAVAGLIO, <i>Considerazioni e proposte per una metodologia di analisi dei ricettari di tecniche dell'arte e dell'artigianato. Note per una lettura e interpretazione</i>	p. 25
S. BARONI, <i>La lingua dei ricettari e il linguaggio della trattatistica tecnica</i>	p. 84
S. BARONI, <i>Ricettari: struttura del testo e retorica</i>	p. 90
S. BARONI, P. TRAVAGLIO, <i>Mnemotecnica e aspetti di oralità nei ricettari di tecniche dell'arte e dell'artigianato</i>	p. 114
S. BARONI, <i>'De generibus colorum et de colorum commixtione': ancora qualche nota sull'interpolarazione di Faventino</i>	p. 130
P. TRAVAGLIO, <i>Il 'Liber colorum secundum magistrum Bernardum': un trattato duecentesco di miniatura</i>	p. 149
G. CAPROTTI, <i>Il 'Liber de coloribus qui ponuntur in carta'</i>	p. 196
P. TRAVAGLIO, <i>'Tractatus aliquorum colorum': un esempio di trattato di rubricatura in un ricettario a interpolazione</i>	p. 232
I. DELLA FRANCA, <i>'Modus preparandi colores pro scribendo'</i>	p. 262
S. BARONI, <i>'Capitulum de coloribus ad scribendum': una trattazione di rubricatura di tradizione sassone</i>	p. 277
I. DELLA FRANCA, <i>'Color sic fit'</i>	p. 285

- S. BARONI, *'De clarea'* p. 295
- M. MANDER, *Trattazioni per un solo colore: l'alchimia del Duecento di Paolo da Taranto e Michele Scotto alle origini dei testi sulla raffinazione dell'azzurro oltremare* p. 316
- S. BARONI, G. PIZZIGONI, *'Capitulum ad faciendum lazurium ultramarinum'* p. 328
- M. MANDER, *'Pastellus fit isto modo': una trattazione legata all'azzurro oltremare* p. 332
- P. TRAVAGLIO, *'Ad faciendum azurum': alcuni esempi di trattazioni sull'azzurro oltremare nel Ricettario dello Pseudo-Savonarola* p. 341
- M. MINCIULLO, *'A far azzurro oltramarino': una trattazione sull'oltremare nei 'Segreti diversi' (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Palatino 857)* p. 384

‘CAPITULUM AD FACIENDUM LAZURIUM ULTRAMARINUM’

Nelle ultime carte del manoscritto Additional 41486 della British Library di Londra¹ appaiono alcune note e ricette in una grafia corsiva ormai appartenente ai primi anni del Quattrocento, aggiunte evidentemente da un successivo proprietario del codice all’originaria compilazione. Tra queste, a occupare interamente la carta 250v, compare una breve descrizione destinata a trasmettere la raffinazione della pietra lapislazzuli al fine di ottenere il relativo pigmento, denominato nella titolazione, e in parte nel testo, *Lazurium Ultramarinum*.

Il testo appare ben isolato dalle altre notazioni², iniziando a capo pagina con l’abbreviatura di *Capitulum* cui vien dato rilievo mediante una doppia profilatura e terminando a tre quarti di pagina, seguito da un ampio spazio bianco, privo di scrittura.

Siamo probabilmente a fronte di una copia, come par di intuire a proposito della triplice ripetizione di *contere* nelle prime righe del testo, forse in parziale sostituzione di un *laba* o più probabilmente in presenza della diplografia *et contere eam* in fine al periodo.

Diversi indizi fanno pensare a un testo che nel proprio genere presenti una certa arcaicità. Anzitutto l’impasto non viene chiamato *pastillum*, mentre si parla di *poma* o di *poma de ista guma et de isto oleo*, sempre al plurale. Le pallottole poi non vengono reiteratamente manipolate nella liscivia, o come più diffusamente tramandato, nell’acqua e poi nella liscivia, ma semplicemente frante. Sono totalmente assenti i bastoni destinati alla manipolazione del pastello in liscivia come solitamente appare nella maggior parte delle descrizioni avanzatamente trecentesche. Da un punto di vista lessicale, ricordando che il manoscritto è concordemente considerato di origine italiana, da ultimo si consideri che la dizione *Lazurium* appare ancora assai ancorata alla prima latinizzazione del greco *λαζούριον* e il sostantivo *lascivium* è considerato un neutro³ forse a testimonianza di una fase in cui, pur già inclinando al volgare, le trasformazioni del latino non mostrano un solido e sedimentato confronto con l’affermarsi del nuovo parlare.

La datazione del testo può quindi porsi, seppur prudenzialmente, come anteriore alla metà del Trecento, in linea a quelle prime opere autonome latine che segneranno lo sviluppo del genere⁴, attingendo da una parte ai procedimenti divulgati dalla alchimia del Duecento, con cui si condivide la forma breve e numerose indecisioni o oscillazioni terminologiche, dall’altra, alle prime ancora imperfette e rudimentali applicazioni pratiche, destinate nel tempo a più perfezionate e sofisticate lavorazioni, quanto trattazioni.

¹ Il manoscritto è dettagliatamente descritto nell’ottima scheda di catalogo della British Library. Si veda in questo numero di «Studi di Memofonte» la trattazione per rubricatura *Capitulum de coloribus* presente tra le opere contenute in questo codice analizzata da Sandro Baroni.

² Le note, appartenenti a mani diverse, seguono l’indice originale del codice e si estendono complessivamente da f. 248v fino a f. 251v, ultima del manoscritto. Di lettura assai difficoltosa anche a causa di vaste scoloriture dell’inchiostro, rappresentano una ‘coda’ di tutta la compilazione precedente. A f. 248v una lunga nota in corsiva bastarda riguarda la preparazione del brasile e il suo stemperamento in acqua gommata. Questa termina al fondo di f. 249r. Segue in scrittura gotica, forse della stessa mano che compila tutto il codice, un testo sulla sublimazione dell’orpimento o realgar: inc. «Nota quod arsenicum et rubeum et citrinum ita sublimant. Accipe de eo sicut vis et tantundem ad pondus [...]» Questa termina a metà f. 250r, seguita da altra nota illeggibile che termina a calce pagina. A f. 250v il nostro testo sull’azzurro. A f. 251r alcune brevi note, tra cui *Ad faciendum bonum incaustum*, *Ad distemperandum aurum vel argentum* e, in grafia diversa dalla precedente, *Ut mulier* [...], che termina calce pagina a f. 251v preceduta dal titolo centrato *Comodo (recte Quomodo) fit rosa*, una ricetta di tintura della seta: inc *(S)eta rosa tinguntur* [...].

³ L’aggettivo latino *lixiv(i)a(am)* sottointende *cinere(m)* come suggerito in *DELI*, p. 881, dove si segnala anche, nel volgare del XIV sec., *lisciva*. La voce dotto *lixivia*, (*DEI*, p. 2248) *liscivia* (*DU CANGE* 1883-1887, t. 5, col. 068b), sempre femminile, è propria del latino tardo mentre è maschile *lixivum* nell’antico francese.

⁴ Si vedano i contributi di Micaela Mander pubblicati in questo numero di «Studi di Memofonte».

1. Criteri di edizione, trascrizione e traduzione

Nella trascrizione del breve testo si è voluta mantenere fedeltà agli usi attestati dal manoscritto, quali ad esempio i numerosi scempiamenti di consonanti doppie (*accipe/acipe; dimitte siccare/dimite sicare; bullire/bulire; gomma/goma*), le oscillazioni (*lascivium/lescivium*) e le assimilazioni (*sutiliter/subtiliter*), probabilmente legate all'attività del copista. Generalmente non sono stati integrati i dittonghi all'uso del latino classico ed egualmente si sono mantenute, assecondando gli usi del testo medievale, alcune mutazioni vocaliche (*goma/guma; spungia/spungia*).

Al fine di agevolare la lettura del testo latino e della traduzione italiana, si è cercata una presentazione scorrevole, priva cioè di troppi segni diacritici. Sono state quindi sciolte le abbreviature e l'unica diplografia è stata espunta con segnalazione esclusiva in nota: (*bis scriptum*). Alcune parole o parti di testo quasi illeggibili dove la trascrizione si avvicina alla congettura sono state opportunamente segnalate: (*vox quasi non legitur*).

Ad faciendum Lazurium ultramarinum. Acipe libram unam lapidis lazuli et contere eam sutiliter. Et postea contere eam cum aqua, et dimite sicare⁵. Postea acipe libras duas olei de seminibus lini et libram Gomam de Terementinis⁶. Dimite bulire simul et despuma et postea facias poma de ista goma et de isto oleo et in istis poma pone pulvere praedicti lapidis et dimite stare per dimidium diem. Postea acipe lascivium de ligno querciis et frange poma in isto lesivio et lazurium ibit a fundum. Et postea acipias aquam cum spungia de vase et postea abluere semper praedictum pulverem de praedicto lescivio.

Per fare l'azzurro oltremare. Prendi una libbra della pietra di azzurro e tritala finemente. In seguito tritala con acqua e falla seccare. In seguito prendi due libbre di olio di semi di lino e una libbra di resina di trementina. Lascia bollire assieme e schiuma. Fai in seguito delle pallottole di questa resina e di questo olio e in queste pallottole metti la polvere della predetta pietra e lascia stare per mezza giornata. In seguito prendi della liscivia di legno di quercia e rompi le pallottole in questa liscivia: l'azzurro andrà a fondo. Leva poi l'acqua con una spugna dal vaso e in seguito lava sempre la predetta polvere dalla predetta liscivia.

⁵ *post sicare: bis scriptum(et postea contere eam).*

⁶ *vox quasi non legitur.*

BIBLIOGRAFIA

CATALOGUE OF ADDITIONALS 1836

Catalogue of Additional Manuscripts of the British Museum, Londra, 1836.

DEI

Dizionario enciclopedico italiano Treccani, Roma 1970, consultabile al sito <http://www.treccani.it/enciclopedia/tag/dizionario-enciclopedico> <ultimo accesso 31 marzo 2016>.

DELI

Dizionario Etimologico della Lingua Italiana, di M. Cortelazzo e P. Zolli, seconda edizione in volume unico a cura di M. Cortelazzo e M.A. Cortelazzo, Bologna 1999.

DU CANGE 1883-1887

C. DU CANGE *et alii*, *Glossarium mediæ et infimæ latinitatis*, Niort 1883-1887 consultabile al sito <http://ducange.enc.sorbonne.fr/> <ultimo accesso 31 marzo 2016>.

KIBRE 1959

P. KIBRE, *Further Manuscripts Containing Alchemical tracts Attributed to Albertus Magnus*, «*Speculum*», 34, 1959, pp. 238-247.

ABSTRACT

Il contributo riguarda un breve testo sulla raffinazione del lapislazzuli, conservato nel ms. Additional 41486 della British Library di Londra e probabilmente annotato nel corso del XV secolo da un successivo possessore del codice. Il testo sembra tuttavia databile all'inizio del XIV secolo, come suggeriscono alcuni elementi linguistici e l'impiego di una tecnica arcaica nella raffinazione del lapislazzuli. L'opera rappresenta quindi un ponte tra la prima diffusione letteraria del procedimenti nei circoli alchemici (Paolo da Taranto, Michele Scoto) e il seguente sviluppo di queste narrazioni nella società mercantile. L'articolo presenta la prima edizione del testo latino con traduzione italiana.

The paper deals with a short text on the refining of lapis lazuli preserved in the ms. Additional 41486 of the British Library in London, in a folio probably written at the beginning of the 15th century by a following owner of the codex. Due to the use of some terms and the archaic technique in the refining of lapis lazuli, the text is probably dated back to the beginning of the 14th century, thus representing a sort of "bridge" between the first literary spread of the procedure in the alchemical circles (Paolo da Taranto, Michael Scot) and the following development in the mercantile society. The paper presents the first edition of the Latin text with the Italian translation.